

PRIMA E DOPO IL DIPLOMA

Caratteristiche, riuscita scolastica, valutazioni e prospettive di studio o lavoro dei diplomati nelle scuole di *AlmaDiploma*

Il Progetto *AlmaDiploma*

A *AlmaDiploma* opera con tre obiettivi principali. Il primo intento è quello di contribuire, mediante la documentazione raccolta, alla diffusione della *cultura della valutazione* nei sistemi formativi. *AlmaDiploma*, per le Scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento; crescendo, potrà diventare uno strumento indispensabile per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, policy maker ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi superiori, del diritto allo studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il secondo obiettivo, al quale *AlmaDiploma* ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è quello di contribuire all'*orientamento* dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria superiore, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività

formative o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad *AlmaDiploma* vengono invitati ad aderire anche al progetto *AlmaOrientati*, un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire on line un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma⁽¹⁾.

Il terzo obiettivo di *AlmaDiploma* è quello di favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma superiore, un positivo inserimento professionale.

Il sistema *AlmaDiploma* è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana e per l'anno scolastico 2010/2011 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 262, 140 dei quali partecipano in quanto coinvolti attraverso specifici progetti promossi dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dalla Provincia di Bologna, dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia e dalla Provincia e dall'Università di Sassari. I rimanenti 122 Istituti partecipano aderendo direttamente all'Associazione *AlmaDiploma*.

L'obiettivo, ambizioso, di *AlmaDiploma* è comunque quello di espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria superiore italiana.

Il modello di riferimento – nonché il partner principale – di *AlmaDiploma* è il Consorzio *AlmaLaurea* (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati degli Atenei aderenti e che ora raccoglie 64 Atenei italiani (quasi l'80 per cento dei laureati italiani). Sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della

(1) Il percorso *AlmaOrientati* e le potenzialità del sistema integrato *AlmaDiploma-AlmaOrientati* sono descritti in modo dettagliato ai due indirizzi web:

- www.almadiploma.it/scuole/info/almaorientati.shtml;
- www.almadiploma.it/scuole/info/adao.shtml.

Ricerca, *AlmaLaurea* opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da *AlmaDiploma* sul fronte della scuola superiore.

Il *Profilo dei Diplomati AlmaDiploma* rileva e analizza l'origine sociale, la riuscita scolastica, le valutazioni e le prospettive post-diploma degli studenti appena usciti dalla scuola secondaria superiore.

Quattro temi vengono trattati quest'anno per la prima volta: la soddisfazione dei diplomati per i diversi aspetti dell'organizzazione scolastica; la ragione principale per cui i diplomati, se potessero tornare indietro di 5 anni, cambierebbero indirizzo di studio (tema circoscritto, ovviamente, agli studenti che non confermerebbero la loro scelta); la valutazione dello stage; infine, la partecipazione a *Facebook* o ad altri social media.

Questo volume, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/scuole/profilo/, presenta il Rapporto generale 2011, comprendente l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le tavole principali. Su Internet, allo stesso indirizzo, è consultabile anche la documentazione per tutti i collettivi di diplomati individuabili attraverso il *diploma*, il *genere*, l'*età*, il *voto di diploma*⁽²⁾ e le prospettive di studio post-diploma (isciversi o non iscriversi all'*università*).

Inoltre, in una specifica area on line riservata, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine può consultare la documentazione distinta per genere, età, voto e prospettive di studio riferita alla propria realtà scolastica (Istituto, Scuola e indirizzo). Gli Istituti presenti nel *Profilo* da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali.

(2) I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche, § 5.

La popolazione osservata

Il *Profilo 2011* prende in considerazione i 246 Istituti scolastici aderenti ad *AlmaDiploma* che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomati⁽³⁾. Il collettivo osservato comprende 29.232 diplomati, l'88 per cento dei quali ha compilato il questionario di rilevazione.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel *Profilo 2011* è la Puglia, con 83 presenze, seguita dalla Lombardia (40 Istituti), dall'Emilia-Romagna (37), dalla Sardegna (25), dalla Toscana (17), dal Lazio (16) e da altre 8 regioni, presenti complessivamente con 28 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomati analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a tre sole regioni italiane (Puglia, Lombardia ed Emilia-Romagna) appartiene quasi il 70 per cento dei diplomati esaminati nell'indagine. Meno rilevanti sono risultati i limiti di rappresentatività di *AlmaDiploma* dal punto di vista della tipologia del percorso scolastico; in ogni caso per il 2011 gli istituti tecnici sono leggermente sovrarappresentati in *AlmaDiploma* rispetto al dato nazionale, mentre i licei e gli istituti professionali sono sottodimensionati⁽⁴⁾. In conseguenza di tutto ciò, i 29.000 diplomati analizzati nel *Profilo 2011* non possono essere considerati una

(3) Sono inseriti nell'analisi i diplomati degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomati e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50 per cento.

(4) Si giunge a questa conclusione confrontando la distribuzione dei diplomati *AlmaDiploma* 2011 con quella degli alunni iscritti al 5° anno della scuola secondaria italiana statale di 2° grado nell'anno scolastico 2009/10. Comparazioni più specifiche non sono per ora possibili, non essendo ancora disponibili né i dati sul totale dei diplomati italiani nel 2010 né la documentazione relativa ai diplomati 2011.

popolazione perfettamente rappresentativa di un qualsiasi ambito scolastico⁽⁵⁾.

Licei, indirizzi tecnici e indirizzi professionali

Il *Profilo 2011* distingue 21 possibili diplomi (3 diplomi liceali, 9 tecnici e 6 professionali, a cui si aggiungono 3 titoli classificati come "altri diplomi": il liceo pedagogico-sociale e i due diplomi dell'area artistica – liceo artistico e istituto d'arte)⁽⁶⁾.

Permangono forti caratterizzazioni dei diplomi per genere

Viene confermata la netta prevalenza numerica delle femmine fra gli studenti di alcuni percorsi: *liceo pedagogico-sociale*, *diploma professionale per i servizi sociali*, *tecnico per le attività sociali*, *liceo linguistico*, *tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere*, *tecnico per il turismo* e *liceo classico*. Le femmine sono in maggioranza, ma in modo meno evidente, anche negli indirizzi *professionali per i servizi commerciali*, *professionali per i servizi commerciali e turistici* e nell'area dell'*istruzione artistica*. Maschi e

(5) Nelle due indagini precedenti (*Profilo 2009* e *Profilo 2010*), per superare gli elementi di distorsione dovuti alla difforme "copertura" di *AlmaDiploma*, si è adottata una procedura di *ponderazione* basata su collocazione geografica e tipo dell'Istituto. Ai diplomati poco rappresentati nell'universo *AlmaDiploma* rispetto alla situazione nazionale (per esempio gli studenti dei licei classici dell'Italia centrale) è stato attribuito un "peso" superiore rispetto a quello assegnato ai diplomati *AlmaDiploma* sovrarappresentati. Per il 2011, non essendo disponibile una documentazione sui diplomati a livello nazionale, la documentazione presentata nel Rapporto non è stata invece sottoposta ad alcun procedimento di ponderazione.

(6) La classificazione degli studenti per diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. le Note metodologiche, § 2.).

femmine sono tendenzialmente in equilibrio nei *licei scientifici* e negli indirizzi *tecnici commerciali*. Prevalgono i maschi, infine, negli indirizzi *tecnici industriali e per geometri* e nei *professionali per l'industria e l'artigianato e per i servizi alberghieri e ristorazione*.

Il contesto familiare di provenienza

Le variabili analizzate

Per quanto riguarda il *background* socioeconomico degli studenti, *AlmaDiploma* rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁽⁷⁾. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati – nelle realtà prese in considerazione – le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il diploma di maturità il 55 per cento delle madri dei diplomati contro il 51 per cento dei padri), permangono differenze evidenti per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione borghese (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 17 per cento e le madri solo il 6.

I figli delle classi sociali superiori hanno molte probabilità in più di intraprendere studi liceali ...

La relazione fra il contesto familiare dei ragazzi e la scelta del diploma secondario superiore è nota e trova conferma nell'indagine.

(7) Per la definizione della classe sociale si rimanda alle Note metodologiche, § 5.

La presenza di diplomati con genitori in possesso di titoli di studio elevati è massima fra i diplomati classici e scientifici, si riduce fra i tecnici ed è minima fra i professionali. Analogamente gli indirizzi liceali classici e scientifici si caratterizzano per una forte presenza di studenti di estrazione borghese e una sottorappresentazione dei figli della classe operaia.

... ma l'effetto del contesto socioeconomico familiare sul rendimento scolastico dei ragazzi è già evidente nel percorso di studi che precede la scuola superiore

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria superiore. Fra i diplomati nel 2011, il 40 per cento dei ragazzi con almeno un genitore laureato aveva concluso la scuola media inferiore con il giudizio di *ottimo*; questa percentuale si riduce al 26 per cento fra i figli di genitori con al più il diploma di maturità e al 17 per cento fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore. Hanno *ottimo* alle medie inferiori il 30 per cento delle diplomate contro il 20 per cento dei diplomati maschi. Molto probabilmente, se si disponesse di informazioni sul rendimento scolastico di questi ragazzi nel corso del primo ciclo degli studi, si potrebbe concludere che gli effetti del contesto familiare si manifestano anche nell'ambito della scuola primaria⁽⁸⁾.

(8) Il ruolo del contesto familiare sulla riuscita scolastica nelle scuole secondarie superiori dell'Emilia-Romagna è oggetto di una recente indagine campionaria (Gasperoni, G. e Trentini, M., *Le nuove generazioni tra orientamento, studio e lavoro*, Bologna, Istituto Cattaneo, 2005). Le disuguaglianze nelle opportunità educative sono trattate anche da Schizzerotto, A., *Famiglie e politiche per le pari opportunità di istruzione*, 2006, su Internet all'indirizzo <http://www.fondazionegorrieri.it/Schizzerotto.pdf>.

Per approfondire l'analisi della relazione fra le condizioni socioeconomiche familiari, da un lato, e la riuscita scolastica degli studenti e le loro scelte, dall'altro, si è analizzata la popolazione dei diplomati coinvolti nel *Profilo 2011* mediante modelli statistici multivariati⁽⁹⁾. Nell'interpretarne i risultati occorre in primo luogo tenere conto della stretta relazione che intercorre fra la classe sociale e il titolo di studio dei genitori: la presenza di genitori laureati si verifica solo nel 5 per cento dei casi fra i diplomati di estrazione operaia o piccolo borghese, sale al 14 fra i figli di imprenditori, al 21 fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 51 per cento fra i figli di liberi professionisti e dirigenti.

I modelli di analisi mostrano chiaramente che il genere (a favore delle femmine) e il titolo di studio dei genitori influenzano fortemente la probabilità di concludere la scuola media inferiore con il risultato di *ottimo*, mentre la classe sociale ha un effetto solo marginale. Infatti i migliori risultati ottenuti dai figli di liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media sono imputabili in gran parte al grado di istruzione generalmente associato a tali figure professionali. A parità di titolo di studio dei genitori, infatti, l'esito scolastico delle medie inferiori è sostanzialmente indipendente dalla classe sociale di origine.

(9) Sono stati adottati modelli di regressione logistica binomiale o regressione lineare. Queste tecniche di analisi statistica si propongono di "spiegare" i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi. Nel nostro caso, ad esempio, i modelli hanno consentito di esaminare la probabilità di accedere all'università in funzione del genere, dell'origine sociale, dell'esito scolastico della scuola secondaria di primo grado, del tipo di diploma secondario superiore e del voto di diploma – fattori, tutti questi, che l'analisi ha tenuto in considerazione in modo simultaneo.

Sulla scelta dell'indirizzo scolastico superiore, sintetizzata per semplicità – per le analisi multidimensionali – nelle due modalità *liceo* (scientifico, classico o linguistico) e *altri diplomi*, il genere (femminile) e il titolo di studio dei genitori manifestano nuovamente effetti significativi, ma in questo caso anche la classe sociale è influente. I modelli statistici ci portano infatti a concludere che se la probabilità di iscriversi ad un liceo per un ragazzo di estrazione operaia vale – si supponga – il 20 per cento, allora a parità di genere e titolo dei genitori questa stessa probabilità salirebbe al 24 per cento per un giovane della piccola borghesia, al 27 per cento per un figlio della classe media impiegatizia e al 32 per cento per la classe borghese. Risulta particolarmente evidente, inoltre, l'effetto dell'esito scolastico delle medie inferiori: a parità di genere, titolo di studio dei genitori e classe sociale di origine la probabilità di accedere ad un liceo (anziché ad un indirizzo tecnico, professionale o altro diploma) salirebbe dal 10 all'82 per cento se il risultato delle medie inferiori passasse da *sufficiente* a *ottimo*.

A sua volta, come vedremo, il tipo di diploma influenza poi in modo rilevante la probabilità di iscriversi all'università dopo la scuola superiore.

Le politiche per il diritto allo studio saranno veramente efficaci quando uniformeranno le opportunità educative dei ragazzi a partire dalla scuola primaria

Tutto ciò porta a concludere che, per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente sui ragazzi fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

La riuscita negli studi superiori

Regolarità negli studi e votazioni

Per “riuscita” negli studi superiori si fa riferimento alla *regolarità* del percorso scolastico *complessivo* e alle *votazioni*. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione l’anno di nascita: ciò consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all’età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo (a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo⁽¹⁰⁾. Questa documentazione presenta indubbiamente due limitazioni riguardanti gli studenti che si diplomano dopo i 19 anni. Innanzitutto non ci dice quando è stato accumulato il ritardo negli studi, ossia se prima o dopo l’accesso alla scuola superiore. In secondo luogo non sappiamo se lo studente ha eventualmente perso anni scolastici dopo aver interrotto un corso di studi per trasferirsi ad un altro indirizzo scolastico o ad un’altra scuola. Alcuni Istituti coinvolti nel *Profilo 2011* hanno rilevato in quale anno scolastico e a quale anno di corso ciascun diplomato si è iscritto nell’Istituto, informazioni – queste – che superano in buona parte, se non del tutto, le limitazioni esposte. Tuttavia il numero complessivo dei diplomati per i quali la documentazione è disponibile non consente una trattazione generale di queste variabili.

Di seguito sono riportati i principali risultati scolastici ottenuti dal complesso dei diplomati nel 2011.

(10) In termini rigorosi si dovrebbero tenere distinte due situazioni in cui l’anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo: gli indirizzi di studio *serali* e i corsi a durata quadriennale. Tuttavia, per la ridotta dimensione dei due fenomeni, non si è proceduto ad alcuna distinzione.

ETÀ		VOTO DI DIPLOMA	
18 anni (nati nel 1993) = 1 anno in anticipo	2,1%	100 o 100 e lode	7,2%
19 anni (nati nel 1992) = età "regolare"	74,8%	91-99	7,2%
20 anni (nati nel 1991) = 1 anno di ritardo	16,0%	81-90	17,3%
21 anni e oltre (nati prima del 1991) = 2 o più anni di ritardo	7,1%	71-80	28,8%
		61-70	31,0%
		60	8,5%
		voto medio di diploma	76,1

Sia per regolarità negli studi sia per voto di diploma i licei hanno migliori risultati dei tecnici e dei professionali ...

Nei licei, quasi il 90 per cento dei diplomati ha conseguito il titolo di studio entro l'età regolare; questa percentuale scende al 72 per cento negli indirizzi tecnici e al 57 per cento nei percorsi professionali, dove 18 studenti su 100 si diplomano con due o più anni scolastici di ritardo. Il voto di diploma ha un andamento analogo: vale in media 79,3 nei licei, 74,2 negli indirizzi tecnici e 72,6 nei professionali. Le studentesse, in tutte e tre le tipologie di indirizzi, tendono ad avere migliori risultati in termini sia di voto sia di regolarità nel percorso scolastico complessivo.

... ma la riuscita scolastica deve essere analizzata in profondità

Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno

dall'altro in termini di contenuto formativo. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali – come sottolineato in precedenza – sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti). *A parità di condizioni all'ingresso*, infatti, il confronto fra le tre tipologie di indirizzi in termini di riuscita scolastica porterebbe a risultati assai diversi: gli studenti dei percorsi professionali avrebbero sia voti di diploma più elevati sia percorsi scolastici più regolari. Non si può dunque affermare che le migliori prestazioni scolastiche conseguite nei licei dipendano dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio.

Tutto ciò porta a concludere che, nell'analizzare la riuscita negli studi per i diversi percorsi scolastici, è imprescindibile tenere in considerazione le caratteristiche iniziali (in particolar modo l'esito della scuola secondaria di primo grado) con cui gli studenti affrontano ciascun indirizzo di studio superiore⁽¹¹⁾.

È infine opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica a cui si è accennato sono stati misurati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari; *AlmaDiploma*, occupandosi dei diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico.

(11) Per i diplomati *AlmaDiploma* 2006 gli effetti delle condizioni all'ingresso sul voto di diploma, sulla regolarità negli studi superiori e sulla probabilità di accesso all'università sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica, i cui risultati sono stati presentati a Bologna il 18/4/2007 da S. Cesetti all'interno del 4° Convegno *AlmaDiploma* nell'intervento *Dalla scuola dell'obbligo alle scelte post-diploma: contesto familiare, riuscita scolastica, motivazioni* e sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.almalaurea.it/universita/altro/scuola2007/>.

Tra il 2006 e oggi l'analisi multidimensionale di questi fenomeni è stata realizzata ogni anno e, benché la distribuzione territoriale degli Istituti coinvolti sia variata in modo evidente nel tempo, la natura degli effetti delle condizioni all'ingresso è risultata sostanzialmente inalterata nel periodo preso in considerazione.

Le opinioni degli studenti sui diversi aspetti dell'esperienza scolastica

In generale si rileva una buona soddisfazione sia per l'esperienza complessiva sia per gli insegnanti ...

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica.

Per quanto riguarda la percezione dell'*esperienza scolastica complessiva*, 32 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 54 su 100 moderatamente soddisfatti: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'86 per cento.

Le opinioni sono risultate in generale favorevoli anche nei confronti degli *insegnanti*: l'83 per cento dei diplomati è soddisfatto della loro *competenza*, il 76 per cento della *chiarezza espositiva*, il 75 per cento della *disponibilità al dialogo* e il 67 per cento è soddisfatto della loro *capacità di valutazione*. Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica qualsiasi confronto a livello generale fra licei, diplomi tecnici e diplomi professionali risente in modo evidente delle specificità delle singole scuole e, di conseguenza, occorre evitare semplicistiche generalizzazioni. Tuttavia si può osservare che per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), all'interno di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici, i quali a loro volta superano i licei. Anche in questo caso, tuttavia, è opportuno tenere presente che gli studenti di queste tre macroaree disciplinari costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse.

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri *studenti*, ritenuti soddisfacenti dal 93 per cento dei diplomati.

... ma buona parte dei diplomati chiede migliori infrastrutture e un'organizzazione scolastica più efficace

L'apprezzamento è risultato più contenuto per l'adeguatezza delle *aule* (ritenute soddisfacenti dal 53 per cento degli studenti), per i *laboratori* (58) e per i diversi aspetti dell'*organizzazione scolastica*. Fra questi, in ordine decrescente di apprezzamento, segnaliamo le *attività di recupero per chi ha debiti formativi* (giudicate positivamente dal 67 per cento dei diplomati), *il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma (universitarie o lavorative)*, *gli approfondimenti culturali e gli incontri con le aziende*, *la comunicazione (tempestività degli avvisi, orari di apertura, informatizzazione dei servizi, ...)* e, infine, *pianificazione dell'orario scolastico e distribuzione del carico di studi* (soddisfacenti nel 48 per cento dei casi).

Si iscriverebbero allo stesso corso?

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, 46 diplomati su 100 cambierebbero l'indirizzo di studio o la scuola, principalmente per studiare altre materie o per compiere studi che preparino meglio al lavoro o all'università

Un elemento che sembra contrastare con la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati

che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola superiore, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2011 che confermerebbero la propria scelta superano la metà (53 per cento), ma il 46 per cento degli studenti cambierebbe: 11 su 100 ripeterebbero il corso ma in un'altra scuola, 9 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 27 cambierebbero sia scuola sia indirizzo. I diplomati che cambierebbero corso e/o scuola sono il 48 per cento nei licei, il 43 per cento negli indirizzi tecnici e il 45 nei professionali.

Per la prima volta sono state approfondite le motivazioni alla base di tali orientamenti. È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 39 per cento di essi lo farebbe principalmente per studiare altre materie, il 25 per cento per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 15 per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari e il 19 per cento per altre ragioni. Qualunque sia la motivazione per cui cambierebbero, più del 70 per cento di essi si dichiarano comunque soddisfatti del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati tengono dunque in grande considerazione le proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

Si osservi anche che le possibili risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere *altro indirizzo nella stessa scuola*, ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

Le attività scolastiche

Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la

diffusione degli stage e delle esperienze di studio all'estero mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

Nei licei si hanno meno ore di lezione e in generale viene dedicato più tempo allo studio a casa rispetto agli indirizzi tecnici e professionali

I programmi scolastici del 5° anno della scuola superiore prevedono, in una settimana tipo, 29-30 ore per gli studenti dei licei classici e scientifici, 35 per i licei linguistici, da 33 a 40 ore per i diplomi tecnici e da 38 a 44 per gli indirizzi professionali. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 57 per cento nei licei classici, circa il 40 per cento nei licei scientifici, linguistici e pedagogico-sociali, il 24 per cento nei licei artistici, il 19 negli istituti d'arte, fra il 9 e il 25 per cento negli indirizzi tecnici e fra il 5 e il 17 per cento negli indirizzi professionali.

In ciascun percorso di studio, le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa.

Circa la metà dei diplomati – e pressoché la totalità dei diplomati professionali – hanno svolto uno stage organizzato dalla scuola di appartenenza, mostrandosi nella gran parte dei casi soddisfatti di questa esperienza formativa

Il 48 per cento dei diplomati ha svolto uno stage previsto dai programmi scolastici. Lo svolgimento di queste attività formative, sia per diffusione sia per durata, risente ovviamente del fatto che

negli indirizzi professionali tali attività formative sono praticamente obbligatorie. In ogni caso, gli stage sono rari (meno del 17 per cento degli studenti) solo nei programmi didattici del liceo classico e del liceo scientifico. Nella grande maggioranza dei casi gli studenti che hanno svolto questa attività formativa hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (93 per cento), che lo stage è stato organizzato efficacemente (92 per cento), è risultato utile per la formazione (89 per cento) e l'attività di tutoraggio è stata soddisfacente (88 per cento). La valutazione degli stage è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici).

Hanno compiuto esperienze di studio all'estero 25 diplomati su 100, metà dei quali partecipando a programmi organizzati dalla scuola

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e indirizzo tecnico per corrispondenti in lingue estere), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all'estero organizzate dal corso scolastico. Negli altri indirizzi la mobilità all'estero gestita dalla scuola è molto meno diffusa e spesso i ragazzi hanno compiuto esperienze su iniziativa personale o di soggetti esterni alla scuola.

Per le esperienze di studio all'estero organizzate dalla scuola, che nella maggior parte dei casi hanno durata al più settimanale, i Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (36 per cento delle esperienze), la Francia (19 per cento), l'Irlanda (11) e la Germania (9). Per la mobilità extrascolastica, che quasi sempre oltrepassa la settimana, il Regno Unito è, ancora più nettamente, il primo Paese di destinazione (con il 48 per cento delle esperienze), seguito da Irlanda e Stati Uniti, ognuno con il 13 per cento.

Lo studio all'estero extrascolastico è piuttosto frequente fra gli studenti dei tre indirizzi liceali e in generale fra i figli di genitori con elevato grado di istruzione.

Le attività extrascolastiche

Numerosi studenti dedicano una parte del proprio tempo ad attività lavorative stagionali o saltuarie, alla pratica sportiva o al volontariato; quasi tutti utilizzano Facebook o altri social media

Il lavoro nel corso degli studi – che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario – ha coinvolto il 65 per cento dei diplomati (il 73 negli indirizzi professionali, il 70 per cento nei tecnici e il 58 nei licei). Merita attenzione la quota dei diplomati professionali (19 per cento) che nel corso degli studi superiori hanno svolto attività di lavoro continuative – diverse dallo stage – durante il periodo scolastico (settembre-giugno).

Il 61 per cento dei diplomati pratica sport: 22 su 100 gli dedicano almeno 7 ore alla settimana, mentre 39 su 100 lo praticano meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine.

Meno frequenti – comunque diffuse (15 per cento dei diplomati) – le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro.

Tra le attività extrascolastiche ha acquisito uno spazio sempre più importante l'utilizzo di *Facebook* o di altri siti web di reti sociali, divenuto un'abitudine quotidiana per il 60 per cento degli studenti; altri 29 su 100 si collegano comunque almeno una volta alla settimana.

Prospettive future: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori 61 diplomati su 100 intendono iscriversi all'università, 8 sono interessati ad attività di qualificazione al di fuori dell'università (specializzazione post-diploma, alta formazione artistica e musicale, tirocinio/praticantato o altro) e 27 non intendono proseguire gli studi.

La grande maggioranza dei diplomati nei licei intende iscriversi all'università

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti. Tutti e tre i diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario: il 91 per cento dei diplomati 2011 nei licei classici, l'89 per cento dei diplomati scientifici e l'82 dei linguistici intendono iscriversi ad un corso di laurea. Anche fra gli studenti del liceo pedagogico-sociale la propensione è elevata (77 per cento). Negli indirizzi tecnici, invece, vuole andare all'università poco meno della metà dei diplomati (46 per cento), mentre negli indirizzi professionali solo 27 su 100 hanno intenzione di iscriversi all'università, 12 desiderano svolgere formazione extrauniversitaria e 57 non intendono in alcun modo proseguire gli studi.

Con poche eccezioni, dunque, scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere (a favore delle femmine), il contesto

socioeconomico familiare, il voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi⁽¹²⁾. In particolare, per i diplomati professionali la percentuale degli studenti che intendono iscriversi ad un corso universitario fra le femmine è quasi il doppio di quanto rilevato per i maschi (35 per cento contro 18). Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mondo del lavoro?

Intenzionati e non intenzionati ad andare all'università a confronto

Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione di accedere all'università con quello dei diplomati che non intendono farlo⁽¹³⁾. Fra i non intenzionati ad iscriversi all'università il 76 per cento dichiara di non voler proseguire in alcun modo gli studi, il 6 per cento intende svolgere corsi di specializzazione post-diploma, altrettanti l'alta formazione artistica e musicale, il 3 per cento attività di tirocinio/praticantato e il 9 per cento altre attività di qualificazione professionale.

È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati ad iscriversi all'università, dei quali rappresentano infatti il 53 per cento, che fra i non intenzionati,

(12) Anche per lo studio dei fattori che influenzano la probabilità di iscrizione all'università si sono applicati modelli di analisi di regressione logistica. L'influenza dell'origine sociale sui "corsi di vita" (istruzione, lavoro, famiglia) nella popolazione italiana è trattata ampiamente in *Vite ineguali*, a cura di A. Schizzerotto, Bologna, il Mulino, 2002.

(13) La documentazione dettagliata corrispondente a questo confronto (Profili per prospettive post-diploma) è contenuta nei *Profili 2*, riportati nelle pagg. 99-108 di questo volume.

dei quali sono solo il 9 per cento. Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati ad iscriversi prevalgano le femmine (59 per cento) e fra i non intenzionati i maschi (57 per cento). Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto socioculturale di origine (titolo di studio dei genitori e classe sociale) e di voto di diploma, rispetto al quale si rilevano in media oltre 8 punti di differenza (79,4 contro 71,1). È bene in ogni caso sottolineare, nell'ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra queste due popolazioni fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti il 35 per cento dei diplomati intenzionati oggi ad iscriversi all'università aveva concluso la scuola secondaria di primo grado con l'esito di ottimo, contro il 10 per cento dei non intenzionati.

I giovani che intendono accedere all'università, nel corso della scuola secondaria hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa e hanno svolto più esperienze di studio all'estero. Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica. D'altro canto conoscono meno il mondo del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative e meno stage rispetto agli studenti che non vogliono iscriversi all'università.

Quale corso di laurea?

L'indirizzo di studio nella scuola superiore e il genere influenzano in modo rilevante non solo la probabilità di accesso all'università, ma anche la scelta del corso universitario; la tabella seguente riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2011. Qui viene presentato uno scenario generale che mette a confronto, a livello complessivo, licei, indirizzi tecnici, indirizzi professionali e altri diplomi.

Verso l'università: le intenzioni dei diplomati
I primi 3 gruppi disciplinari – valori per 100 diplomati

LICEI			
maschi		femmine	
ingegneria	16,3	medicina/odontoiatria	15,7
economico-statistico	12,7	professioni sanitarie	14,5
medicina/odontoiatria	12,3	linguistico	8,1
altri gruppi	45,0	altri gruppi	50,9
Totale studi universitari	86,3	Totale studi universitari	89,2
TECNICI			
maschi		femmine	
ingegneria	12,0	economico-statistico	12,8
economico-statistico	8,6	professioni sanitarie	8,2
scientifico	3,1	linguistico	6,5
altri gruppi	18,5	altri gruppi	24,8
Totale studi universitari	42,2	Totale studi universitari	52,3
PROFESSIONALI			
maschi		femmine	
ingegneria	3,1	professioni sanitarie	9,7
professioni sanitarie	2,2	psicologico	4,7
economico-statistico	1,7	insegnamento	3,2
altri gruppi	10,7	altri gruppi	17,0
Totale studi universitari	17,6	Totale studi universitari	34,6
ALTRI DIPLOMI			
maschi		femmine	
architettura	9,8	professioni sanitarie	16,4
letterario	8,3	insegnamento	10,6
psicologico	4,0	psicologico	10,5
altri gruppi	22,6	altri gruppi	34,0
Totale studi universitari	44,6	Totale studi universitari	71,6
TOTALE			
maschi		femmine	
ingegneria	12,0	professioni sanitarie	12,1
economico-statistico	8,9	medicina/odontoiatria	7,6
medicina/odontoiatria	4,6	economico-statistico	7,1
altri gruppi	28,1	altri gruppi	41,2
Totale studi universitari	53,6	Totale studi universitari	68,1

Le motivazioni che spingono a proseguire gli studi

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all'università sono spinti soprattutto da tre motivazioni certamente non indipendenti l'una dall'altra: poter svolgere – grazie alla laurea – l'attività professionale di proprio interesse (che è risultato l'aspetto più importante di tutti), approfondire i propri interessi culturali e avere in futuro un lavoro ben retribuito. La stragrande maggioranza (quasi il 90 per cento) dei diplomati intenzionati ad immatricolarsi, infatti, ritiene decisamente importante almeno una di queste tre ragioni. Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento ai contatti sociali offerti dalla condizione studentesca, al prestigio sociale associato alla laurea e alle difficoltà nel trovare lavoro per chi ha solo il diploma superiore, si sono rivelate meno importanti. Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse, i diplomati tecnici dall'attività professionale ma anche dalle prospettive di guadagno, mentre per i diplomati professionali tutte e tre i fattori sono risultati molto importanti, comprese quindi le motivazioni culturali. Rispetto agli studenti maschi, le ragazze attribuiscono più importanza alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse e alle motivazioni culturali e meno importanza al fattore retribuzione⁽¹⁴⁾.

(14) Le motivazioni con cui i neodiplomati intraprendono gli studi universitari sono analizzate anche da Barone, C., *Per amore o per interesse? L'investimento in istruzione tra vocazione e strumentalità*, in Buzzi, C. (a cura di), *Crescere a scuola – Il profilo degli studenti italiani*, Torino, Istituto IARD, 2005.

***Nel lavoro che cercano – o che cercheranno –
i diplomati desiderano soprattutto stabilità***

Per quanto riguarda le prospettive professionali, quasi tutti i diplomati esprimono le proprie preferenze nei confronti delle caratteristiche del lavoro, delle aree aziendali e delle tipologie contrattuali. I diplomati intenzionati ad andare all'università – e quindi la quasi totalità dei liceali – rispondono riferendosi evidentemente ad eventualità professionali che si potranno realizzare solo fra alcuni anni; nel loro caso le aspettative di lavoro possono comunque riflettersi sulla scelta del corso universitario e dell'Ateneo in cui iscriversi. Hanno invece un impatto diretto le preferenze dichiarate dai diplomati che, non intendendo proseguire gli studi, si prefiggono presumibilmente di entrare presto nel mondo del lavoro.

La popolazione osservata esprime un forte interesse per l'area aziendale *marketing, comunicazione, pubbliche relazioni* e per l'area *organizzazione/pianificazione*, settori che attraggono in buona parte sia i diplomati intenzionati ad iscriversi all'università sia coloro che non intendono proseguire gli studi. Altre due aree – *ricerca e sviluppo* e *risorse umane* – interessano in modo particolare i giovani che vogliono iscriversi, mentre le aree *commerciale/vendite* e *amministrazione/contabilità* soprattutto i diplomati non intenzionati a proseguire gli studi.

Nell'arco di pochi anni le dinamiche del mercato del lavoro hanno contribuito in modo decisivo a determinare, nel nostro immaginario collettivo, una revisione e una ritaratura di concetti quali "posto fisso" e "flessibilità del lavoro". Nelle aspettative dei giovani questo processo sembra aver comportato un aumento della richiesta di *stabilità del lavoro*, ritenuta di gran lunga, nel

complesso, l'aspetto più rilevante fra quelli presi in considerazione, così come il *contratto a tempo indeterminato* è la forma contrattuale assolutamente preferita.

Preoccupante, a nostro parere, è lo scarso interesse per una professione *coerente con gli studi* e con i propri *interessi culturali* manifestato dai ragazzi che hanno concluso i percorsi tecnici e professionalizzanti e fra questi, in modo particolare, proprio da coloro che non intendono accedere all'università. D'altronde i non intenzionati ad iscriversi mostrano in generale un atteggiamento più pragmatico nella ricerca del lavoro, attribuendo meno importanza (rispetto agli altri) anche all'*utilità sociale del lavoro* e più importanza alla *flessibilità dell'orario*, al *tempo libero* consentito dall'attività lavorativa, al *luogo di lavoro* in termini di ubicazione e ambiente fisico e soprattutto ai *rapporti con i colleghi*.